

LES MERVEILLES DU MONDE: 214 LA CALDA ESTATE DEL CIPPO 73

Carissima Compagnia Gongolante,

mentre il gruppo degli adottanti di "ADOTTA UN CIPPO" era ancora impegnato a digerire il pranzo dell'assemblea un tentativo di cippicidio si andava consumando in via Paganello in prossimità della stazione "PORTO MARGHERA".

Qualcun* di voi ricorderà che il nostro viaggio alla riscoperta dei cento cippi della conterminazione lagunare veneziana del 1791 è iniziato con la [mail n° 174](#) in cui si parlava proprio del cippo 73.

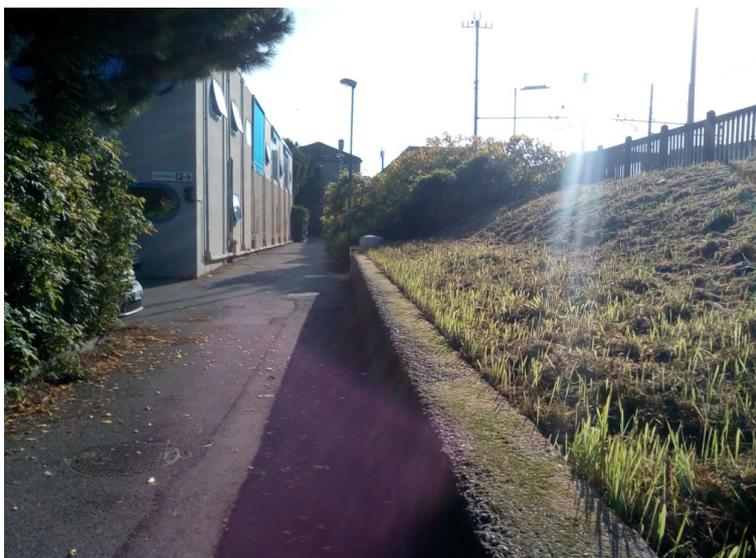
Oltre ad essere stato il primo cippo di cui mi sono occupato, il cippo 73 è molto importante perchè è l'unico in pietra d'istria sopravvissuto tra il cippo 69 che si trova a Campalto ed il cippo 82 che si trova dentro l'ex stabilimento della società SAVA a Malcontenta in via dell'Elettronica.

Dai dodici cippi fra il 69 e l'82 bisogna escludere il cippo 70 che era in laterizio e non in pietra d'Istria, la lastra del cippo 71 murata sul ponte dentro a Forte Marghera e la lastra del cippo 78 che si trovava murata in una casetta dietro la Chiesetta della Rana in via Fratelli Bandiera e che il sacro testo "I Cento Cippi" dà per "*irrecuperabile*", mentre, invece, grazie a Vittorio Resto, è stata ritrovata e a suo tempo vi documenterò dove si trova. Nota 1

Dei nove cippi in pietra d'Istria resta quindi solo il cippo 73 nell'area Mestre-Marghera e se dovessimo perdere anche lui avremo perso la traccia della conterminazione in questo tratto di gronda lagunare.



A queste motivazioni storico-culturali si aggiungono delle motivazioni sentimentali-personali date dalla *pietas* (compassione) per la penosa sistemazione del monumento incastonato nella massicciata del tratto ferroviario Mestre-Venezia



con due soli lati visibili nel varco lasciato nel muretto di sostegno del terrapieno



e quello con la scritta quasi del tutto ricoperto dal terreno.



Oltre ad essere sacrificato e oppresso il cippo 72 è anche ferito visto che "*è interessato da una lesione trasversale da un'ampia lacuna causata da una deflagrazione*". Nota 2



Pur umiliato e lesionato il cippo 73 non sembrava correre pericolo di sorta fino a quando, il 18 giugno 2021, il benemerito Massimiliano Liva ha postato sulla pagina facebook "Cippi di conterminazione lagunare: riscoperta e salvaguardia" un post che mostrava il cippo 73 minacciato dai lavori delle FFSS per il nuovo sottopasso della stazione di "PORTO MARGHERA".



Carlo Augenti, curatore della pagina facebook suddetta, rilanciava l'allarme con un post nella sua pagina e segnalava il pericolo a Pino Sartori del gruppo per la salvaguardia dell'ambiente La Salsola che ha adottato il cippo 69.

La Salsola a mezzo del suo presidente Claudio Piovesan segnalava, in data 22 giugno 2021, la situazione alla Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

Non ci crederete ma la Soprintendenza rispondeva dopo qualche giorno assicurando che *"Il manufatto sarà rimosso e conservato dall'Impresa Appaltatrice nell'area di cantiere per tutta la durata dei lavori e, al termine dell'intervento, verrà ricollocato nella stessa posizione nella quale si trovava precedentemente, previ accordi ed eventuale sopralluogo congiunto con i tecnici di questa Soprintendenza."*

Potevamo tirare un respiro di sollievo, ma fidarsi è bene non fidarsi è meglio e così il 28 giugno 2021 ho fatto un giro a vedere se effettivamente il cippo era stato tolto dalla pericolosa zona dei lavori.

Arrivato alla fine di via Paganello all'angolo con il cantiere Scafoclub ho visto la rampa realizzata



per accedere sopra il terrapieno per demolire le pensiline della stazione che avevo fotografato il 6 ottobre 2020 ignaro che stavo realizzando un documento storico atteso che ora le pensiline non ci sono più.



Le pensiline non c'erano più ma il cippo c'era ancora anche se coperto su tre lati da tavole di compensato che sembravano collocate più con il fine di nascondere che non di proteggere il manufatto.



La copertura, indipendentemente dalla finalità con cui era stata realizzata, appariva in verità alquanto posticcia e in via di rapida dissoluzione.



Dato che erano passati solo pochi giorni dalla comunicazione della Soprintendenza ho atteso una settimana ed il 5 luglio sono tornato sul posto trovando la situazione immutata



salvo che per quanto riguarda i detriti sul lato EST, che erano arrivati fino al collare del cippo dove è scolpito il numero 73.



Ho atteso ancora due settimane di tempo, ma, il 19 luglio, le macchine operatrici sulla sommità della massicciata erano diventate due ed il tamponamento in legno del cippo si era disfatto.



Ho potuto constatare che anche il lato sud del cippo porta una cicatrice che lo rende ancora più fragile e mi sono ripromesso di ritornare al più presto a verificare le misure adottate.



Sono in realtà passati altri otto giorni e quando il 27 luglio 2021 mi sono recato a vedere il cantiere le macchine operatrici erano ancora due, ma le "protezioni" erano del tutto scomparse



lasciando ben in vista le vecchie crepe anche sulla cuspidè ribassata del cippo.



Ho allertato Pino Sartori, vicepresidente de "La Salsola", che ha sollecitato la Soprintendenza, ma dato il periodo feriale, Michele Boato, che ringrazio, ha provveduto anche ad una interpellanza urgente al Presidente della Municipalità che è stata ripresa in un articolo del Corriere del Veneto del 13 agosto 2021.

La risposta è stata incoraggiante sia da parte della Soprintendenza, che ha scritto di aver sollecitato le Ferrovie dello Stato Italiano ad attuare quanto richiesto, che dalla Municipalità che ha detto di aver ottenuto assicurazioni che, essendo il cantiere chiuso per le ferie estive, il cippo verrà messo in sicurezza alla riapertura dello stesso.

Giovedì 26 agosto, Vittorio Resto, mi segnalava che su facebook il sig. Claudio Ispis scriveva "*... se è quello vicino allo Scafo club, lo hanno rimosso e caricato in camion*".

Venerdì 27 agosto mi recavo in via Paganello e constatavo che non solo non c'era più il cippo, ma che era stato demolito anche il muretto di contenimento della massicciata



che veniva a sua volta asportata e caricata su un camion che portava il terreno poco lontano dato che impiegava dieci minuti per andare e tornare.



La calda estate del cippo 73 è quindi finita bene ed ora dobbiamo restare in attesa della fine dei lavori perché il cippo venga ricollocato, magari con una sistemazione più consona ad un ultracentenario testimone del confine fra la terraferma e la laguna veneziana.

Poiché ho capito che l'attenzione e la vigilanza dei cittadini è di giovamento e di stimolo alla Soprintendenza vi invito a segnalare a me e/o alla pagina facebook "Cippi di conterminazione lagunare: riscoperta e salvaguardia" la fine dei lavori e l'eventuale ricollocazione dei cippo, magari anche con una foto di accompagnamento.

Basi grandi e grati a tutt* ed in particolare a chi, con segnalazioni, interventi ed interpellanze, ha contribuito alla salvezza del cippo 73, che sicuramente ringrazia.

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 142 "I Cento Cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola Istituto Venete di Scienze, Lettere ed arti di Venezia, 1991.

Nota 2 ibidem